

IO MI RACCONTO

Corri Rudy corri!

Il mio amore per i cani? Potrei riassumerlo in una sola parola: travolgente. E quando si dice che il cane è il migliore amico dell'uomo, ebbene lo posso confermare con certezza e non solo per l'affetto immenso e incondizionato che ricevo dal mio Rudy, ma anche per un episodio straordinario che ha lasciato tutti senza parole.

Rudy fa parte della famiglia da più di un anno. Avevo deciso, dopo alcune convivenze sbagliate, di prendermi una pausa di riflessione e sentivo la voglia di avere accanto un amico peloso da coccolare e da amare. Adottare un cane di piccola taglia è sempre stato il mio desiderio e per tutta l'estate, su Internet ho cercato spasmodicamente un amico che potesse farmi compagnia e risolvere le mie giornate.

A settembre 2017 ho letto un annuncio del canile di Prato e sono rimasto estasiato nel vedere le foto di un cane meraviglioso, di circa un anno e con un trascorso doloroso. È stato amore a prima vista. Si trovava in stallo presso una famiglia di pensionati. E se nessuno avesse avanzato richiesta di adozione rischiava di finire nuovamente in canile. Un impulso emotivo mi ha spinto a contattare i responsabili della struttura.

Il cane era stato ritrovato in un paesino in collina in condizioni davvero pietose. Con un'infezione in corso, magro, sporco e con gli occhi spenti. Comunicai la mia decisione di adottarlo e abitando

SI TROVAVA IN STALLO PRESSO UNA FAMIGLIA DI PENSIONATI. SE NESSUNO L'AVESSE ACCOLTO SAREBBE TORNATO NEL CANILE

a Prato avrei avuto più possibilità, in quanto i responsabili desideravano che il cane rimanesse in città. Ottenuto l'indirizzo, andai a conoscerlo. Ero emozionato, come se mi stessi presentando a un appuntamento galante. L'abitazione era poco distante da casa mia. Appena lo vidi provai un'intensa commozione, e soprattutto ebbi modo di constatare la sua forma smagliante. I coniugi si erano amorevolmente preso cura di lui. All'inizio percepì un po' di diffidenza nei miei confronti,

Era stato ritrovato in condizioni pietose in un paesino in collina. Ho deciso di adottare quel meraviglioso cagnolino. Non immaginavo che, di lì a poco, sarebbe diventato un eroe

STORIA VERA DI RICCARDO BERTI RACCOLTA DA FEDERICO TORO

ma lentamente, con l'aiuto di alcune ghiottonerie, cominciammo a prendere confidenza. E la mia predisposizione e infinita pazienza gli fecero capire che non rappresentavo una minaccia ma ero un amico di cui potersi fidare. Con il trascorrere dei minuti, Rudy si lasciò avvicinare e accarezzare e fu per me una vera gioia. Giocammo per quasi due ore nel giardino di casa e lì si scatenò correndo e saltando. Si era creata una sintonia magica. Prima di congedarmi provai un magone allo stomaco e chiesi alla famiglia di rivederlo il giorno dopo. Acconsentirono con entusiasmo e l'indomani, quando mi presentai, una frase pronunciata dalla donna mi sciolse il cuore: «Ho notato qualcosa di diverso in Rudy,

**I NOSTRI
PROTAGONISTI**


Riccardo Berti di Prato, in compagnia di Rudy, il cane che ha adottato e che è stato protagonista di un gesto di grande altruismo.

È più gioioso, animato, forse ha capito che dovrà venire con te».

Confortato e commosso dalle toccanti parole, giocammo per un'ora in giardino a rincorrere la pallina. E un brivido mi corre lungo la schiena quando ripenso alla scena nel momento del distacco. Rudy mi seguì fino alla porta d'ingresso, mi guardò con i suoi occhioni quasi umani e sembrava volesse dire: "Cosa fai, mi lasci qui? Non mi porti con te?".

Con il cuore spezzato andai via senza di lui, ma la mattina seguente ricevetti una telefonata inaspettata dal responsabile del canile. Avendo avuto pareri positivi da parte della famiglia mi comunicò che potevo prendere subito con me Rudy. Una felicità incontenibile. Impensabile ottenere il mio adorato cagnolino nel giro di 48 ore. Tutto così veloce da essere impreparato ad accoglierlo. Infatti, doveti procurarmi l'occorrente necessario per ricevere al meglio il mio meraviglioso amico. Così, quel sabato ci recammo a casa e non so chi dei due fosse più elettrizzato. Di certo, appena varcò la soglia si sentì un po' spaesato. Il primo giorno lo passammo fuori a giocare per tre ore e la sera lui mangiò con grande appetito. Ma sul punto di andare a dormire lo vidi titubante. Gli avevo preparato una cuccia confortevole, ma lui si mise sotto l'arco della porta della mia camera, fissandomi con il suo musetto come se volesse domandarmi: "Devo dormire nella cuccia o posso venire da te?". Potevo rifiutare la sua tenerissima richiesta? Con il palmo della mano diedi due piccoli colpi sul materasso e lo invitai a salire sul letto. Lui saltò scodinzolando soddisfatto. Ora dorme sempre con me. I primi tempi, però, sono stati drammatici. Praticamente si addormentava su di me. Aveva bisogno di avvertire il contatto, sentirsi protetto. Dopo tutti i patimenti e le privazioni, era giusto restituirgli un po' di calore e tenerezze. Percepivo dai suoi occhi il terrore di essere di nuovo abbandonato. Durante la giornata non si appisolava mai, controllava ogni mio movimento. Il piccolo aveva bisogno di attenzioni e io ho cercato in tutti i modi di esaudire le sue pretese. La prima settimana l'ho portato con me al lavoro. Gli ho insegnato a scendere e salire dall'auto e anche in questo caso ho riscontrato in lui paura e diffidenza. Evidentemente, la macchina gli rievocava brutti ricordi. Forse l'ultima volta lo avevano fatto scendere dall'auto e lasciato in un posto sperduto senza provare la minima compassione... Per fortuna, adesso è sempre

allegro e vivace. Gira per casa saltellando come una trottola e la sua passione sono le palline. Credo di averlo reso felice quando gli ho comprato una vasca di gommapiuma contenente 700 palline colorate. E così, spesso, prende la rincorsa e si tuffa in questo mare variopinto. A vederlo giocare mi si riempie il cuore di gioia.

È un cagnolino davvero affettuoso, ma non avrei mai immaginato che potesse trasformarsi in un eroe. È accaduto alcuni mesi fa. Stavamo rientrando come al solito dalla nostra passeggiata mattutina. Piovigginava e forti raffiche di vento sferzavano il mio viso. Passammo davanti a un giardino per l'infanzia sito a pochi passi da casa. Rudy cominciò a brontolare e tirare il guinzaglio verso una direzione ben precisa.

«Rudy è inutile, nel parco non possiamo entrare».

Ma lui, ostinato, voleva accedere a tutti i costi. Mi accorsi che il giardino era completamente deserto e decisi di accontentarlo. Avanzai solo

**PER LA SUA INCONDIZIONATA BONTÀ
 HA RICEVUTO IL "PREMIO
 INTERNAZIONALE FEDELTA' CANE"
 A SAN ROCCO DI CAMOGLI**

di alcuni passi e rimasi sconvolto dalla scena. Nell'erba alta vi era un uomo disteso, privo di sensi. Pensai subito a un ubriaco, ma quando osservai il suo abbigliamento sportivo compresi la gravità della situazione. Mi allertai, chiamai immediatamente l'ambulanza. Nel frattempo si fermò un'auto dalla quale scese - quando si dice il destino - un cardiologo che gli praticò un massaggio cardiaco. Proprio lui mi spiegò che se il cane non avesse insistito a entrare, ancora pochi secondi e non ci sarebbe stata più alcuna speranza di salvare quell'uomo. Dopo tre settimane Cristian si è ristabilito e abbiamo avuto modo di incontrarci. Ha riconosciuto all'istante Rudy, il suo salvatore, ormai famoso a Prato per la sua immensa generosità. E questa sua incondizionata bontà è stata premiata a San Rocco di Camogli, in Liguria, dove gli hanno assegnato il "Premio Internazionale fedeltà del cane". Un'emozione indescrivibile. È proprio vero, l'amore non conosce confini... e Rudy ha tanto amore da dare a me e a tutti. Un affetto unico, puro, profondo.

«Sì, ho capito, ora andiamo ai giardini e giochiamo con la pallina. Dài, corri Rudy, corri!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>